

Lo spauracchio della multa da 8 milioni

I conti ATCM sono in forte rosso, tanti sono i medici al suo capezzale, tante le diagnosi e le terapie che ogni giorno trapelano dalla stampa. A chi per un attimo abbandona l'orizzonte locale di riferimento appare evidente che il problema è ben più vasto e coinvolge tutto il settore del tpi; e non a caso al convegno promosso da ASSTRA che si sta svolgendo in questi giorni a Firenze, Leonardo Domenici, presidente dell'Anci e sindaco della città, ha sollecitato a "pensare tutti insieme a un grande piano per rilanciare il trasporto pubblico locale", un piano integrato nazionale ma con l'avvertenza che "occorre anche una leale collaborazione tra livelli istituzionali" e ha aggiunto che dal tavolo di contrattazione aperto a Roma sul trasporto locale occorre delineare quelle che saranno le linee guida del settore da inserire nella Finanziaria 2008. Certo che nel già critico contesto nazionale si inseriscono le peculiarità modenesi, l'evidente disparità di trattamento che penalizza ATCM nel riparto dei contributi regionali, la mancata copertura del maggior costo del prolungamento del servizio ferroviario tra le due stazioni modenesi, i corrispettivi non adeguati all'aumentato costo delle materie prime, Poi la perfezione non è di questo mondo e certo non pretende di fregiarsene ATCM, anche se, conti alla mano, l'impatto delle scelte gestionali di stretta competenza della struttura aziendale finisce per essere poca cosa nel complesso di fattori che ha portato all'attuale contingenza. La notizia diffusa in questi giorni, relativa all'ormai famosa multa da 8 milioni di euro che l'azienda modenese rischierebbe di dover pagare per aver evaso il fisco, lascia invece supporre una criticità tutta ascrivibile alla gestione: e proprio su questo punto in strada S.Anna si vuole fare chiarezza. Tutto è partito, ci spiegano gli esperti di problemi fiscali, da una Risoluzione dell'Agenzia delle Entrate datata agosto 2005. In precedenza la L. 18/1987 aveva statuito che "le somme...provenienti dal fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio di cui all'art.9 della legge 10 aprile 1981 n.151 non sono da considerarsi componenti positive di reddito e quindi non sono comprese tra i ricavi previsti dall'art.53 del DPR 29 settembre 1973 n.597", e la successiva Ris.Min. 202/1997 aveva riconosciuto che la conseguente impostazione adottata dalle aziende di trasporto di escludere dalla tassazione i contributi di loro spettanza, attraverso una variazione in diminuzione da effettuare in sede di dichiarazione dei redditi che originava così una perdita fiscale ai fini IRPEG, continuava a trovare applicazione anche a seguito della soppressione del Fondo Nazionale Trasporti e del trasferimento delle relative competenze alle Regioni, non essendo mutata la natura dei contributi erogati alle aziende. La più recente Risoluzione del 2005 ha invece innovato in materia, limitando il riporto a nuovo delle perdite formatesi anche per effetto della variazione in diminuzione connessa ai contributi a copertura dei disavanzi di gestione: un meccanismo perverso per cui aumenta il carico fiscale sulle aziende di trasporto, che per effetto di ciò necessitano poi di un maggior contributo a copertura a carico della collettività.... Un meccanismo contro il quale si sta muovendo anche il senatore Giuliano Barbolini, che ha invitato il governo a non considerare componenti positivi del reddito i contributi della Regione. ATCM si è comunque attenuta alle nuove disposizioni fiscali, ma non poteva certo farlo con effetto retroattivo e per periodi che si erano pure prescritti (né poteva aver immaginato, diversi anni prima, come sarebbe cambiata la normativa!) : cosa che invece sarebbe pretesa stando agli esiti dell'ispezione del Nucleo Provinciale della Polizia Tributaria di Modena condotta in azienda nel marzo 2006 (resi noti lo scorso anno, in sede di presentazione di bilancio), cui l'azienda modenese ha già opposto ricorso. E se il noto detto "mal comune, mezzo gaudio" non lascia certo motivo di gioire, non si può non concludere che anche su questo punto ATCM si trova in buona compagnia, afflitta da un problema che coinvolge tutte le aziende del settore: forse più sfortunata, per essere stata tra le prime ad avere la visita della Finanza.